Anno IV. TORINO Lunedì 29 AGOSTO 1870. Num. 240.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . " 18 | 9 | 4 50
Svizzera e Roma . . . " 36 | 19 | 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Francia . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 AGOSTO 1870.

Il secondo periodo della guerra.

Si può credere che la guerra in Francia sia giunta al fine del suo primo periodo. In questo non furono che disastri, accompagnati tuttavia da militare eroismo. Si potrebbe dir molto per ispiegare quegli eventi. I Francesi furono certamente oppressi dal numero e male guidati, ma il risultamento fu ad ogni modo la disfatta e lo sgomento. Dopo le battaglie di Woerth e di Forbach fu così violenta la commozione a Parigi che si aspettava ad ogni momento che scoppiasse una rivoluzione; ma le battaglie di Metz non produssero tanta costernazione nella capitale, ed è questa una prova di quanto abbiamo affermato testè.

Il coraggio dei Francesi è cresciuto dopo la sventura, non li sbigottì grandemente il fatto che il loro principale esercito era chiuso in una fortezza presso la frontiera, e a questo momento se al maresciallo Bazaine venisse fatto di sfuggire al nemico, si crederebbe di aver riportato una vittoria. Nè v'ha nulla d'inconcepibile in questo ondeggiamento di passioni. I colpi dati ai Francesi nella prima settimana della campagna gli stupefecero per la loro gravità e rapidità, non avendo essi mai creduto che di aver a combattere sul suolo germanico e con prospero successo. Anzi erano talmente convinti di ciò, che non si provvidero che di carte geografiche della Germania, mentre i Prussiani si prepararono per ogni evento, e quantunque credessero di essere invasi, invasero essi stessi come si presentò l'opportunità, senza difficoltà veruna.

Questo subitaneo ributtamento sul proprio territorio riempì le truppe e il popolo francese di uno stupore, onde appena ora si possono riavere. Tuttavia gradatamente essi guardarono le loro perdite come fatti compiuti e si adoperano a tutto potere per rimediarvi. Una sosta nelle operazioni della guerra, una breve sospensione nella carnificina ha dato loro un po' di respitto ed ora dichiarano arditamente che sta per cominciare il secondo periodo della campagna. Gli eserciti francesi compirono il loro ufficio sfortunatamente, quantunque eroicamente, ora ha da compiere il suo la nazione. La Francia si trova nell'alternativa dell'umiliazione e dell'insurrezione nazionale e non esita nella scelta. Essa vuole rinnovare il 1792.

Non possiamo senza profonda ansietà guardare agli avvenimenti che si preparano. Si è sempre detto che un esercito invasore non potrebbe reggere contro un intiero popolo insorto. Mezzo milione di Tedeschi si trovano ora sul suolo francese e quaranta milioni di Francesi intendono a cacciarli. Quale sarà il risultamento di questo sforzo popolare? Un tale sforzo si fece ottanta anni sono e l'impulso spinse i conquistatori molto oltre le loro frontiere, a Vienna, a Mosca, al Cairo, a Madrid. Egli è vero che, tranne il fatto della sollevazione nazionale contro gl'invasori, non avvi analogia tra il 1792 e il 1870, ma le discrepanze sono da ambe le parti e non si può sapere ancora chi avrà la peggio.

Nonostante certe apparenze, si può ammettere che la volontà e la capacità di fare un grande sforzo sia ora in Francia più grande che mai. La nazione dopo un periodo di profondo sgomento arde d'indegnazione nel vedere lo straniero calpestare il suolo patrio, e non vuole udir parlare di pace finchè rimane in Francia un soldato alemanno. Questo sentimento è naturalissimo, e non ci maraviglia. E tuttavia, se lo giudichiamo con calma, non lo troviamo molto ragionevole. La guerra s'ha a combattere in qualche parte. Ogni battaglia deve avere il suo campo, e se i belligeranti di cui è invaso il paese non volessero mai dare ascolto a proposte di pace, le guerre non finirebbero mai. L'onta a cui sono sottoposti presentemente i Francesi è quella stessa che volevano recare ai Tedeschi, e se la nazione sollevata dovesse respingere l'onda della guerra sino alla frontiera, i Tedeschi alla loro volta dichiarerebbero per eguale motivo inammessibile ogni proposta di pace. E che la guerra si combatta ora in Francia, e non in Germania è la prima e naturale conseguenza della vittoria prussiana, e non già un oltraggio speciale all'onore francese.

I mezzi militari della Francia sono immensi, il paese racchiude migliaia di soldati addestrati, e non è punto improbabile che vadano ad ingrossare considerabilmente l'esercito di Mac-Mahon.

Ma, anche ammesso tutto ciò, non si può ammettere la conseguenza che se ne vuole dedurre. Esaminato lo stato delle cose, emerge il gran fatto che, qualunque cosa possano fare i Francesi, riuscirà sempre minore, giusta i calcoli ordinari, di ciò che hanno già fatto per ottenere il loro scopo. Costituiranno le nuove cerne e gli aiuti che si raccolgono con gran fretta un esercito più poderoso di quello che fu sconfitto in sei successive battaglie? I Tedeschi non sono certo ora più deboli che prima, le lacune delle loro truppe furono colmate da truppe fresche non meno eccellenti, sono guidati dagli stessi generali e strategisti di cui è conosciuta la maravigliosa abilità, e sono inoltre animati dall'idea delle riportate vittorie. Formidabile è la potenza della nazione francese, ma non era il suo nerbo principale quella scelta e disciplinata massa di 250,000 uomini che tuttavia venne soverchiata nella pugna?

Ha certamente qualche cosa di terribile nell'idea di un popolo intero che si leva armato, ma anche i Tedeschi sono un popolo armato, e il modo più efficace per far valere quella forza popolare è quello di un esercito addestrato e disciplinato che si manda in campagna. Se una nazione armata potesse far meglio che non un esercito nazionale, non farebbe d'uopo di mantenere eserciti nazionali. Forse queste considerazioni potranno spargere qualche dubbio sulla soluzione di quel grande problema. Un tempo la Francia, con una popolazione di 25 milioni, spazzò il suolo dagl'invasori con una prestezza che rese attonita l'Europa. Potrà far altrettanto con 40 milioni non degeneri, come ha dimostrato questa guerra, da' maggiori? Ma non si può stabilire un paragone tra i vacillanti progressi di una discorde coalizione e la guerra che combatte la Germania unita pe' suoi diritti. Nella prima epoca la Francia, sotto l'impero delle sue fanatiche passioni, usò tutte le sue forze e vinse. In questa, pur avendo la scelta delle condizioni, usò le sue forze e perdette. Potrà questa perdita essere compensata da uno sforzo più popolare e meglio ordinato? L'evento solo può dirlo, ma chi va più addentro nella questione esita molto a rispondere affermativamente. (*Times*).

Napoli. 27. — Ieri sera si voleva tenere nel quartiere della G. N. di Mercato una riunione elettorale per patrocinare la candidatura di Giuseppe Mazzini. La riunione era promossa dal sig. Giovanni Matina.

Il generale della Guardia Nazionale non permise che un quartiere di G. N. si mutasse in *club* politico, e la riunione non ebbe luogo (*N. Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5821) del 18 agosto, che modifica la tariffa delle tasse dei telegrammi nell'interno del regno.

2. **La legge** (n. 5822) del 14 agosto, che autorizza la costruzione del porto di Reggio in Calabria.

3. **Un regio decreto** (n. 5787) del 4 agosto, che classifica fra le strade provinciali di Avellino il tronco dallo sbocco della deviazione del primo tratto della provinciale di Melfi, presso la migliaria 24, alla consortile Castelvetere-Fontanarosa.

4. **Un regio decreto** (n. MDCCCCIX, parte supplementare) del 22 luglio, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla deputazione provinciale di Avellino.

5. **Un regio decreto** del 18 luglio, col quale S. E. Stara conte Giuseppe, senatore del regno, primo presidente della Corte di cassazione di Torino, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

6. **La notizia** che, sulla proposta del Ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 21 corrente agosto 1870 ha fregiato della medaglia in oro al valor civile il delegato di pubblica sicurezza Torri Pietro in premio del coraggio dimostrato, con manifesto pericolo di vita, nella repressione de' moti tumultuari scoppiati in Milano il 24 luglio ultimo scorso, operando l'arresto di alcuni rivoltosi.

7. **Disposizioni** avvenute nell'ufficialità dell'esercito.

8. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Nuovo negozio. — Sotto i portici della Fiera si è aperto un nuovo negozio. È piccino e non vi sta entro grande mercanzia, ma quello che ora è esposto in vendita è ricco e di buon gusto.

Vogliamo parlare del nuovo esercizio di argenteria *christophle* e di oggetti da bazar aperto dal sig. Bachi.

Gli facciamo i nostri complimenti augurandogli un milione di compratori.

Teatri. — Domani al teatro Alfieri va in scena la nuova opera del maestro Borioli: *Amore alla prova*. Riserbiamo per domani il fervorino d'obbligo.

Mamma mia! Il Landini va in scena al Balbo colla parodia della parodia. Il suo *début* avrà luogo colla *Principessa invisibile* in parodia del signor Barbieri.

Al teatro Rossini andrà in scena, fra pochi giorni, la compagnia Vernier e Coltellini.

Al Gerbino Ciotti e Lavaggi daranno la loro prima recita sabato venturo.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,5	+ 12,7	7,2	66	SO debole	n. p. s.
9 a.	734,8	+ 16,2	6,7	49	E debole	s. p. n.
12	734,6	+ 19,5	6,2	37	NE debole	s. p. n.
3 p.	733,3	+ 20,6	5,5	30	NE debole	sereno
6 p.	733,2	+ 20,2	7,0	40	NE debole	sereno
9 p.	733,8	+ 17,0	7,7	54	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 10,9; massima + 20,8

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 29 + 11,3.

(6) (V. n. 229)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

VI.

Il Re sergente.

Federico I morì a 52 anni. La moglie che aveva sposata dopo la Sofia Carlotta (era la terza) Luisa di Meklenborgo, era impazzita: un giorno che il Re dormiva, la demente in bianco accappatoio gli si gettò addosso urlando, e svegliatolo di soprassalto, scomparve. Federico si persuase aver visto la famosa *donna bianca*, fantasima che nel castello della casa dei Brandeborgo viene ad annunziare le catastrofi: ed atterritosi oltre misura si persuase che non avrebbe tardato a morire. E difatti messosi a letto con una gran febbre, dopo sei mesi di malattia spirò.

Al ritorno dalla funebre cerimonia colla quale il primo re di Prussia era stato condotto alla sepoltura di Potsdam, in mezzo ai cortigiani sbalorditi che rimpiangevano gli splendori del regno finito e s'inquietavano del nuovo, un uomo dalla statura bassotta, dalle guancie piene e colorate, dalla testa grossa, saltò fuori a dire bruscamente: « Via, via signori (e batteva forte per terra della « mazza che soleva sempre portare) gli è in tutt'al« tro modo dal precedente ch'io voglio regnare. « Non più fasto nè magnificenza; non più spese « nè sfarzo brillante; non più galanterie nè pia« ceri corruttori e rovinosi. Lasciamo i costumi « francesi e torniamo alle buone abitudini tede« sche. La Prussia è povera ed ha bisogno d'e« conomia. Le armi sono la forza degli Stati; la « Prussia è militare, e dev'essere un campo. »

E tale difatti la ridusse Federico Guglielmo I che fu despota nel governo del paese e della famiglia, grossolano, bizzarro, avaro, ma non privo di buon senso e di rettitudine di giudizi. Fu un cattivo tempo pei ciambellani e pei parassiti di Corte; li mandò a spasso senza cerimonie, sopprimendone naturalmente gli stipendi, non ne tenne che uno e ordinò la sua casa sulla base della più stretta economia. Vestiva semplicemente, quasi miseramente, non portava metalli preziosi, nè anche alla guardia della sua spada, cingeva un cinturino di bufalo imbianchito colla creta come quello dei semplici soldati.

Quando suo figlio, che fu poi Federico II, ebbe quindici anni, non gli diede per appannaggio che 360 fiorini del Reno, circa ottocento franchi: andò poi sino a 600 fiorini, ma fu dopo molti stenti e per gran favore. Aveva la smania di dipingere, ed occupava a ciò qualche ora del dopo pranzo e cercava col pennello distrarsi dai dolori di gotta che ben presto lo assalsero: allora scriveva sotto i suoi quadri: « *Fridericus Willelmus in tormentis pinxit*. » Finito un quadro, malavventurato chi veniva a lodarglielo; il re generosamente glie lo vendeva e se ne faceva pagare. Un cortigiano un giorno credette debito suo trovare un capolavoro in un orribile *sgorbio* — e tali erano tutte le sue tele — che il re gli mostrava.

— Ti piace eh? gli disse Federico Guglielmo. Quanto lo stimeresti?

— Sire, rispose il mal pratico adulatore, 100 ducati sarebbero poco per un'opera di tanto merito.

— Bene: te lo do per cinquanta: riprese il re: tu sei buon giudice della materia e voglio farti piacere.

Era dunque avaro anche nei suoi passatempi; ma un giorno incontrò chi ebbe il coraggio di dirglielo. Passeggiava lungo la Sprea, con due de' suoi officiali, quando, incontrando un prete cattolico (e pei preti aveva una speciale antipatia), disse a' suoi seguaci:

— State attenti che lo imbarazzo della bella maniera.

Ed accostando il sacerdote lo interpellò bruscamente:

— Dimmi, vecchio mangiamoccoli; hai tu veduto a rappresentare il *Tartufo* di Molière?

E si volse ghignando verso le sue guardie.

— Sì, Maestà, rispose il prete; l'ho visto, ma ho visto eziandio l'*Avaro*.

E s'affrettò ad allontanarsi, perchè, se fosse rimasto a tiro della mazza del re, l'avrebbe sentita sulle sue spalle.

Era una delle buone abitudini di quel sovrano l'usare di quell'argomento irrefragabile del suo bastone. Il povero diavolo che colla paga d'un fiorino (due lire) al giorno gli macinava e preparava i colori, per unica gratificazione si buscava le bastonate. Talvolta il re seduto innanzi al cavalletto dopo il pranzo sonnecchiava tenendo in mano il suo pennello, e questo faceva degli sgorbi sulla tela.

— Miserabile! esclamava Federico Guglielmo svegliandosi: sei tu che m'hai guasto il quadro mentre ero assopito.

E i colpi della famosa mazza piovevano sull'infelice macinatore di colori.

Come un re dei primi tempi piacevasi, quando recavasi al suo castello di Heristal in Austrasia, di rendere egli stesso la giustizia insieme ai giudici del luogo; e se alcuno di questi non era del suo parere, se ne immischiava come argomento ultimo il bastone.

Tutti i suoi denari poi che raccoglieva dalle accresciute imposte, che accumulava col più esoso risparmio, Federico Guglielmo spendeva a soddisfare quel gusto che aveva avuto fino da quando era solamente principe ereditario: a formare un esercito ed a riempierlo di giganti. Fanti, cavalieri, tutti dovevano avere una statura enorme; la forza numerica delle truppe doveva salire sino ad 80 mila uomini ed essere mantenuti dalla Prussia; ed a ciò pervenne prima di morire.

Gli uomini di bassa statura erano esclusi da quelle file: ciò che non era motivo di molta esenzione pei Prussiani; non ce n'era in quell'esercito che fossero minori di cinque piedi e sei pollici. Per avere di cotali giganti, non si contentava di farli cercare ne' suoi Stati: erasi creata un'industria di arruolatori che andava a cercarli dappertutto: si dava una vera caccia ai belli uomini: erano pagati dal re oltre mille scudi ciascuno; un irlandese, Giacomo Kirkland, costò trentun mila franchi, un altro trentasei mila. Dal re di Polonia Augusto II comprò un reggimento intero dandogli dodici vasi di porcellana preziosissimi: fu chiamato il *reggimento di porcellana*.

Gli uomini gli costavano troppo perchè si rassegnasse a perderli: nel suo esercito erano proibitissimi i duelli: chiunque uccidesse un altro in duello era condannato a morte e giustiziato come un malfattore. Si racconta a questo riguardo il seguente tristissimo aneddoto. Due fratelli s'odiavano mortalmente e decisero combattersi finchè l'un de' due perisse. Il duello dovette finire perchè le ferite d'uno gli rendeva impossibile continuarlo; ma queste ferite non essendo mortali, il feritore poteva aver salva la vita. Che cosa fece il ferito? L'odio indicibile sopravvivendo al duello, egli si strappò le fascie, e lasciato scorrere il suo sangue se ne morì, perchè il fratello fosse reo d'aver ucciso un uomo in duello e venisse condannato a morte. E così fu. Il re inesorabile fece tagliare il capo al sopravvivo.

(*Continua*)

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
30 agosto 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 30 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto, ore 6 59.
Nascere della **Luna**, 9 24 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 33 sera.
Tramonto, ore 9 14 sera.
Giorno della Luna 4°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 28 agosto 1870

Oggero Ignazio, d'anni 50, di Bagnasco, giornaliere — Lovera Giacomo, id. 60, di None, margaro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 28 agosto 1870

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

Leggiamo nell'*Opinione* di ieri (28):

« Siamo assicurati che S. A. I. la principessa Clotilde non ha aderito di allontanarsi da Parigi. All'invito di recarsi in Italia essa ha risposto che considerava come atto di debolezza il separarsi dall'imperatrice e il lasciare la Francia in queste gravi circostanze. »

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Il principe Amedeo, non appena saranno approntate le altre corazzate che si stanno presentemente armando nei diversi cantieri italiani, prenderà il comando della flotta, e pare si recherà nelle acque di Civitavecchia; e così pure si assicura sempre che il comando supremo della spedizione su Roma, quando dovrà compiersi, sarà affidato al principe Umberto, il quale appena entratovi, dovrebbe recarsi dal Sommo Pontefice per rassicurarlo della devozione del Re e per promettergli che nessun disordine sarà permesso nella città, garantendo nel medesimo tempo sulla disciplina dell'esercito che, mentre rispetterà tutto e tutti, saprà assicurare la sicurezza e la proprietà dei cittadini. »

Ebbero luogo a Genova, nella giornata di sabato alcuni importanti arresti.

Alcuni volontari genovesi, membri della or disciolta Società dei Reduci, si radunarono allo scopo di votare un indirizzo di simpatia alla nazione francese.

Il *Movimento* dice che il solo fatto dell'adunanza bastò perchè i *quarantanove* radunati, tra cui Mosto, Canzio, Pasqua, Gattorno e Razeto, venissero tutti arrestati e tradotti al palazzo Ducale.

Il pubblico avrebbe tentato di prorompere in dimostrazioni e sarebbe stato calmato dagli stessi arrestati.

LA FUCILAZIONE DEL BARSANTI.

I giornali di Firenze recano la sanguinosa riconferma della esecuzione del Barsanti.

Non una parola di scusa al Governo, nonchè di approvazione, leggiamo nei fogli della capitale.

Alcuni giorni fa si assicurava la grazia sovrana e ieri....

La *Riforma* dice che lo sciagurato d'ieri è oggi diventato un martire — che il nome del Barsanti apre la lista del martirologio repubblicano.

Facciamo voti perchè questa linea di sangue non sia oltrepassata, perchè quel nome sia il solo di quella lista.

Abbiamo dalla Spezia che la squadra corazzata sotto gli ordini del contr'ammiraglio Del Carretto partì la sera del 26 per ignota destinazione.

La squadra fra 4 giorni farà ritorno in questo golfo. — Le navi che la compongono dovranno dare gli equipaggi ad altre corazzate, che pare si approntino nell'arsenale, e così questa squadra dopo pochi mesi di vita cesserà di esistere.

Il direttore segretario generale del Ministero, signor Tesco, arrivò in questi giorni alla Spezia.

Si dice fosse incaricato di importante missione di R. servizio.

Gli armamenti sono spinti con febbrile attività e si nota uno straordinario movimento sia nelle officine, che nei cantieri ed arsenale. (*Movimento*).

Ci scrivono da Nizza Marittima che, se fra i dipartimenti francesi messi in istato d'assedio v'è anche quello delle Alpi Marittime, la ragione non n'era mica la guerra contro lo straniero, ma le manifestazioni che ebbero luogo qua e là nell'antica contea di Nizza contro l'annessione alla Francia ed in favore della nazionalità italiana.

Circa trecento giovani sono fuggiti ed hanno varcato la frontiera italiana per sottrarsi alle nuove levate ed al servizio di guardia mobile.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Nancy, 17 agosto.

Sono alloggiato in casa di una povera vecchia di 88 anni. Il suo nipote, unica sua speranza, dottore di leggi, è partito coll'artiglieria di guardia mobile; la sua casa, ove non sono che donne, fu per cinque giorni piena di soldati. Ma con tutte le scene dolorose che la circondano essa è lieta ancora di sua madre tuttora vivente. Nata nel 1780, si ricorda della rivoluzione, ha visto la Francia invasa da Russi, Prussiani, Austriaci e Bavari. Ma il suo pronipote è lungi, col zaino sulle spalle. Mio marito, diceva essa, era sindaco. Se questi imperatori e questi re vedessero le nostre miserie! essi che per mera superbia fanno la guerra! Iddio perdoni loro, che noi non possiamo. Non abbiamo nuove del figlio; questo accora i poveri vecchi.

Sabato la divisione della cavalleria prussiana lasciò Nancy alla volta di Pont St-Vincent con immense munizioni da bocca. Si dovette fornire alla truppa 1000 litri di vino, 42,000 chilog. di pane, 3590 di riso, 1400 di caffè, 1250 di carne, 125 di chiodi, 40,000 sigari di 10 cent., 100,000 da 5, scarpe, stivali, fazzoletti, ecc. La piazza Stanislas aveva l'aspetto di una gran fiera. Era appena partita la cavalleria quando si presentò la avanguardia dei Bavaresi. Si affisse in francese e in tedesco il proclama per cui si minaccia della fucilazione in 24 ore chiunque avrà fatto la spia o aiutato una spia, subornato un soldato, fornito armi o munizioni ai nemici, distrutto viveri o munizioni dell'esercito, servito di guida al nemico, e fatto altri danni alle truppe. E al rullo del tamburo si ordinò ai librai e a tutti coloro che possedessero carte geografiche del paese che è tra Parigi e la frontiera di recarle fra due ore al Palazzo civico, coll'intimazione ai librai che non ubbidissero di dover alloggiare una mezza compagnia di soldati. Il sig. Welch notificò che gli ufficiali hanno diritto a quattro piatti a desinare e due a cena, con bevande e sigari a discrezione. Il Sindaco e il Consiglio municipale furono lasciati in carica.

Quando un Tedesco viene a Nancy e si ferma nella piazza Stanislas, vede i monumenti e le tracce di una sovranità indipendente, che non era certamente francese. Ma la Lorena è ora francese di cuore, ed è certo che il popolo non desidera menomamente di essere indipendente come il Wurtemberg o la Baviera.

Il principe reale è all'*Hotel de France*, ove aspetta probabilmente il re e il primo esercito. Egli può trovarsi in disagio, ma non lo dimostra, e non sarà certamente molestato dal prefetto Podevin, il cui nome si vede affisso sulle mura sotto manifesti di natura molto diversa. In uno conforta, a nome del ministro della guerra, i cittadini ad inscriversi come volontari e prepararsi a partire per prendere servizio attivo. Altrove esorta gli abitanti a recar soccorsi ai malati e feriti. Poscia è obbligato a manifestare al popolo di ammannire il desinare agli ufficiali, a intimare l'ordine di recare carrozze e selle per uso delle truppe, e notificargli che il tallero vale quattro franchi.

Questa è la prima città di Francia occupata dal nemico in cui sia aperto un numero considerabile di botteghe. I villaggi sembrano desolati sin presso le porte della città, ma dentro un terzo, e almeno un quarto delle imposte sono aperte. Gli abitanti non possono contenersi dal manifestare i sentimenti loro, checchè dica il loro magistrato municipale. Essi credono che tutto questo debba finire tosto e non somigliano al loro sindaco, obbligato a guardar con un occhio il presente e potente prussiano e coll'altro il prefetto che può venire poscia e il Governo imperiale.

La *buona città* di Nancy è stata il quartier generale del maresciallo Bazaine e centro del terzo corpo dell'esercito, da cui dipendono le divisioni territoriali di Metz, Strasborgo e Besanzone, cui comandava il generale Douay morto a Vissemburgo e della divisione di cavalleria di Luneville. È città di 50,000 anime, cordialmente francese, quantunque un secolo fa godesse della sua indipendenza; è rinomata per le sue antichità, la sua grandezza storica e la floridezza del suo presente commercio. Il vedere delle assise tedesche in tutte le vie, udir parlar tedesco quasi in ogni casa, quegli strani caratteri su tante porte, indizio che tanti uomini e tanti cavalli sono alloggiati entro, e tutto questo giunto così all'impensata deve produrre sui cittadini l'effetto dell'incubo.

Vi sono ancora sulle mura gli affissi di una *gran festa, ai 7 di agosto, dedicata all'esercito francese*, una festa in cui il sig. Godard doveva fare la sua ascensione in pallone, proprio il giorno in cui il più splendido corpo di quello splendido esercito fuggiva precipitosamente per terre e campagne dal campo fatale di Woerth.

I fogli locali dicono che i Bavari si comportano bene e così i Prussiani, quantunque si odano alcune lagnanze. Un francese che vide un ufficiale alemanno che stava ammirando la piazza Stanislas, gli si accostò cortesemente e gli domandò se trovava bella la città. L'ufficiale, uno di quei tedeschi che perdono la loro buona natura e ritengono la loro durezza quando parlano con un francese, rispose: Nessuna città di Francia è abbastanza buona perchè vi possa dimorare un tedesco. Disguisati come vuoi, o schiavitù, tu sarai sempre molto amara, scrisse lo Sterne, e la stessa cosa si può dire dell'assoggettamento forzato e della involontaria sottomessione ad un'occupazione ostile.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 22 agosto.

La cessione dell'Alsazia e della parte settentrionale e germanica della Lorena è omai considerata qua come la sola guarentigia sicura che possiamo ottenere contro i Francesi. Io non credo che molti in Alemagna desiderino quei territorii perchè anticamente appartenevano ad essa e sono ora abitati da gente della stessa razza, e in ogni caso coloro che propugnano l'annessione per motivi filologici e storici non sono tanto numerosi, nè si influenti da fare una grande impressione nella pubblica opinione, ma soccorrono per quell'annessione dei motivi di natura più pratica. Il fatto che la linea dei monti Vogesi è l'antico limite etnografico della Germania, è quello per cui si chiede sì altamente l'Alsazia e la Lorena settentrionale e da cinquant'anni gli scrittori di cose militari ed i generali non fanno che ripetere che la ricuperazione di quella frontiera renderebbe la Germania inespugnabile dalla parte della Francia.

Se i Francesi non avessero indiscretamente ed ingiustamente chiesto il Reno, nessuno qui si ricorderebbe delle antiche relazioni dell'Alsazia coll'impero alemanno. L'Alsazia era riputata una vecchia piaga incurabile, ma anelando sempre i Francesi a nuove conquiste, i Tedeschi hanno rammentato le loro perdite, e dichiarando recentemente la guerra per un mero ingrandimento di territorio, hanno destato qua il grido generale ed appassionato che con un tale vicino non si può conservare la pace che per mezzo di montagne e fortezze. E posso affermare che i Tedeschi, se credessero che dopo questo inaspettato esperimento i Francesi avessero mutato la loro politica internazionale, rinunzierebbero ad ogni idea di acquistare una frontiera più difendevole e sarebbero paghi di una indennità che li compensasse delle spese della guerra. Ma è questa appunto la cosa a cui non si vogliono acconciare a nessun patto.

Tutti i Governi della Francia, i Borboni, i Bonaparti, le repubbliche hanno dato prova dei loro sentimenti aggressivi ed inculcatili nel popolo e perciò qua si vuole un pegno più sicuro che non quello cui possono dare le convenzioni e le promesse.

Il fatto che non vi ha uomo politico in Francia il quale dica ingiusta la presente guerra, comechè molti la reputino imprudente, viene addotto qua come una prova esuberante che fa d'uopo ricorrere a mezzi efficaci. Quanto alla predilezione che mostra l'Alsazia per la Francia, qua non se ne tiene gran conto, credendosi che la pace e la prosperità della Germania non si possano ottenere che strappando quella provincia ai Francesi. Si crede inoltre che come il Palatinato meridionale, quantunque abbia appartenuto lungo tempo alla Francia, diede in questa guerra sì grande prova di amore alla Germania, così l'Alsazia, divenuta germanica, muterà pensiero.

Se i Francofortesi, dicono qua, sono divenuti in quindici giorni leali Prussiani, perchè gli Alsaziani non ascolteranno la voce della natura, ora che non sussiste più la debolezza e la confusione dell'antica Germania, a cui solo debbono la loro unione colla Francia? Se gli Alsaziani erano contenti di essere francesi quando non avevano che a scegliere tra l'invasione della Francia e l'unione con essa, perchè dimenticheranno ancora la loro origine germanica quando la Germania è tanto forte da difendere loro e sè stessa? Vi do questi ragionamenti per quello che valgono, ma le avviso che, se l'Alsazia dovesse mai tornare alla Germania, il suo fervente cattolicismo sarebbe un ostacolo alla fusione più forte che non si crede in Germania. L'Alsazia è una contrada che ha costumi antichi, ed è digiuna di letteratura e scienza alemanna.

Si legge nella *Corrispondenza* di Berlino:

Mac-Mahon rinuncia, non solo a disimpegnare Bazaine, di cui la capitolazione non può essere che una questione di tempo, ma a difendere Châlons. Egli continua, senza dubbio su Parigi, la famosa mossa di « concentramento retrogrado » che riassume tutta la campagna dell'esercito napoleonico.

È un fatto caratteristico che dopo l'apertura delle ostilità — lasciando da banda la parata politico-militare che ha avuto luogo il 2 agosto avanti Saarbruck, l'aggressore si attiene sempre alla guerra difensiva. Dappertutto lo si vede scegliere delle posizioni formidabili e attendere che i suoi avversarii ne lo scaccino. Aggiungiamo che i suoi generali si mostrano assai novizi in questa strategia difensiva, che non era punto la tattica, finquì, dell'esercito francese.

Anche gl'intrepidi redattori parigini hanno chiesto che si ritorni all'offensiva. Essi non dubitano che i soldati francesi, battuti sei volte di seguito nelle posizioni reputate inespugnabili, non avrebbero ritrovata la loro superiorità combattendo in pianura. Il maresciallo Mac-Mahon sembrava essere di un altro avviso; egli sa, per averle viste da vicino, ciò che sono le truppe tedesche, e loro cede senza combattimento i piani della Champagne.

Non resta attualmente che Parigi... Noi ci ricordiamo che all'epoca in cui la Francia fortificava la sua capitale, uno scrittore di molta fama in quei tempi, Alfonso Karr, dava questo valore alle fortificazioni parigine: « Se le fragole mancano tre giorni a Parigi, Parigi si arrenderà. »

Troviamo nei giornali triestini i seguenti dispacci:

Berlino, 24 agosto. — Metz è circondata da 300,000 prussiani. Il corpo di Bazaine che occupa la piazza di Metz, ammonta a 92,000 uomini di tutte le armi.

Assicurasi che Metz, male approvvigionata com'è, non potrà resistere più di cinque giorni.

Berlino, 25 agosto. — Gli avamposti dell'armata del Principe ereditario stanno sulla Marna e sulla Aube.

Il pericolo delle coste settentrionali tedesche è totalmente cessato.

Il principe Salm, che fu aiutante dell'imperatore Massimiliano nel Messico, è caduto in battaglia.

Vienna, 24 agosto (sera). — L'Austria aderì alla lega dei neutri formata dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Russia.

Scopo della medesima si è di perseverare nella neutralità.

Le voci di una visita che farebbe a Vienna il Principe ereditario di Russia sono infondate.

L'annunzio di mediazioni per la pace è una favola.

Le voci di crisi ministeriale in Austria non hanno fondamento.

Vienna, 25 agosto. — Un telegramma da Pest inserito nell'odierno *Tagblatt* annunzia che tutta l'artiglieria austriaca viene posta sul piede di guerra.

Bruxelles, 24 agosto. — Il *Journal officiel* smentisce la notizia che sia stata lesa la neutralità del Belgio con passaggio di truppe prussiane oltre il confine.

L'Alemagna ha completato il suo armamento che non era che a metà all'aprirsi della campagna; essa conta attualmente un milione e 500 mila combattenti sotto le armi, e, per giungere a questa cifra non ha dovuto eccedere i limiti normali della sua organizzazione militare.

La *Correspondance du Nord Est* annunzia che il cholera si è dichiarato a Kharkoff ed a Rostoff (Russia). Le due grandi foreste del distretto di Bolgodorosk nel governo di Mosca sono in fiamme. Nubi di fumo coprono la capitale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze che vi è qualche cosa di vero nella voce corsa pochi giorni sono che la Prussia avesse dichiarato alle potenze europee di non essere disposta a tollerare in Francia la repubblica, cadendo l'impero napoleonico, e volesse avviar pratiche per mettersi d'accordo cogli altri governi affine di regolare le cose interne di Francia a soddisfazione di tutti. Solamente questa comunicazione sarebbe stata verbale e non esisterebbe intorno alla medesima veruna nota scritta.

Il Governo d'Italia avrebbe preso atto della partecipazione senza più.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il cómpito dell'on. Minghetti a Vienna è duplice: egli deve mantenere sempre più unita l'Austria all'Italia, in tutto ciò che riguarda il conflitto franco-prussiano, e deve altresì procacciare all'Italia le simpatie del Gabinetto di Vienna per la soluzione della questione romana. Questa seconda parte sta a cuore del Ministero tanto quanto la prima, giacchè, essendo fermo nel pensiero che dopo la guerra debba aver luogo un congresso europeo, il Ministero giustamente si preoccupa di presentarvisi coi migliori appoggi. Se questa condotta ha un difetto, è forse quello di fidarsi troppo in un avvenimento che può non aver luogo. »

E noi ripetiamo a questo proposito quanto abbiamo già detto più volte: che cioè, se si aspetta che un congresso diplomatico dia licenza all'Italia di prendersi Roma, si corre gran rischio di non averla mai. Se il congresso riesca, e il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* nota giustamente che questo fatto non è neppur certo, l'Italia deve presentarsi con un fatto compiuto e non altrimenti.

La medesima corrispondenza fiorentina ripete la voce che il Ministero intenda propriamente ricorrere alle elezioni generali.

Scrivono da Firenze che si attende in Italia prossimamente la regina Maria Pia di Portogallo.

Giunsero a Firenze due Francesi del seguito del principe Napoleone.

Però dicesi che quest'ultimo deve quanto prima abbandonare Firenze.

Il Ministero di agricoltura e commercio, d'accordo con quello delle Finanze, sta per nominare una Commissione incaricata di studiare il servizio dei pesi e delle misure in relazione coi voti espressi dalla Commissione del bilancio perchè la Camera di commercio vi abbiano ingerenza (*Economista*).

La *Gazzetta di Milano* di ieri è stata sequestrata ed il suo gerente cercato con mandato di cattura. Motivo del sequestro fiscale fu un articolo eccitante i cittadini alla rivolta.

Ieri in Milano temevansi disordini: le truppe vennero consegnate nei quartieri.

Gli arrestati di Genova vennero posti in libertà.

COSE DELLA GUERRA.

Un mese e mezzo fa il teatro della guerra era sulla via di Berlino: una settimana dopo era a Saarbruck sul suolo tedesco, due giorni dopo le mitragliatrici francesi retrocedevano sul territorio della gran nazione, poi si giunse alla Mosella, poi alla Marna ed ora eccoci innanzi a Parigi.

La mente si confonde nel pensare a questo vertiginoso succedersi di sanguinose battaglie e di sfortunate riscosse.

Siamo dunque sulle porte di Parigi, nella giornata di venerdì scorso, 26.

Al Corpo Legislativo è accorsa gran folla di popolo tumultuante.

Si attendono comunicazioni del Governo.

Nessuno ignora che un esercito prussiano il più valido, il più fortunato, quello del Principe ereditario, si avanza su Parigi.

È ciò vero?

È un solo l'esercito nemico che minaccia la città capitale del genio, dei piaceri, dell'intelleranza, la Dea-capriccio di tutti i tempi, la città in cui scorse maggior copia di sangue cittadino, in cui caddero maggiori e più gloriosi che in ogni altra terra i martiri della intelligenza e della libertà?

Chevreau, il ministro dell'interno sale alla tribuna.

Il suo discorso non è quello che restituisca agli animi la perduta tranquillità.

Ecco le sue parole testuali:

« Signori, l'esercito del Principe reale di Prussia era parso arrestarsi avantieri. Ieri esso ha ripreso la sua marcia.

« Il dovere del Governo è di prevenirne la Camera, il paese e la popolazione di Parigi.

« Io non ho bisogno d'aggiungere che il Comitato di difesa prende tutte le sue misure per l'eventualità di un assedio.

« Che tutta la Francia può contare sull'energia e sulla previdenza del ministro della guerra e del governatore di Parigi.

« Come, dal canto nostro, contiamo sul valore e sulla risoluzione degli abitanti della capitale. »

Un lungo mormorio di agitazione succede a questa non equivoca comunicazione.

Al dimani il *Siècle* dice:

« I veli sono caduti. Le dichiarazioni del ministro Chevreau non lasciano più dubbio sulla gravità della situazione. »

E dopo essersi chiesto se sia solo l'esercito del principe reale di Prussia che marci su Parigi, il giornale della democrazia francese è obbligato a conchiudere che non uno ma tre eserciti prussiani minacciano Parigi.

E qui si comincia a chiedere che ne sia di Mac-Mahon e che faccia.

Bisogna vincere *due* grandi battaglie per risolvere la questione, dice qualche altro giornale.

La *Liberté* spaventata dalla gravità dei fatti, irritata per le *imprudenti* dichiarazioni ministeriali, chiede il ritiro di Chevreau.

Bisogna dunque sempre mentire per avere la vostra fiducia?

Purchè i Francesi non abbiano a provare nuova e più tremenda delusione, purchè, come furono ingannati sulle forze del loro esercito, non debbano pur esserlo sulla solidità dei forti di Parigi.

Ciò su cui non s'ingannano è sul valore cittadino, ma dei traditori e dei vigliacchi chi può rispondere?

I cittadini si allarmarono per le dichiarazioni di Chevreau e per le interpretazioni loro date dai giornali.

Le più grandi provvigioni si fanno in ogni casa e pel consumo d'ogni famiglia.

Si continuano ad arrestare mendicanti, gente sospetta, donne pubbliche ed a spedirsi nel Nord e nel Sud della Francia.

Nella sera del venerdì fu grande l'agitazione.

Al sabbato il *Journal Officiel* pubblicò la nomina di Thiers a membro del Comitato di difesa.

L'illustre storico non ne sapeva nulla.

Una folla immensa si spingeva nelle vie adiacenti al Corpo legislativo.

Thiers sale alla tribuna e così parla:

« Signori, debbo sull'istante occupar la Camera di una questione mia personale.

« Nei giorni scorsi, quando si trattò di aggiungere al Comitato di difesa qualche membro della Camera non si fu stupiti di vedermi rifiutar ogni altro mandato che non partisse da questa assemblea.

« Io portava avviso che gravissima era la responsabilità di tali membri, e che il mandato della Camera non era inutile.

« Stamane fui avvertito dal *Journal Officiel* della scelta di cui sono stato oggetto. Ne fui vivamente colpito; le cose hanno valore dall'autorità morale che posseggono, ed io pensava che questa autorità deve derivare dalla nazione.

« Da lunghi anni io restai estraneo al Governo, non per cause personali, ma per causa d'una politica troppo spesso dolorosa.

« Tuttavia, in faccia alla gravità degli avvenimenti, io sarei colpevole innanzi al paese, se io ridutassi di prender parte ai lavori del Comitato.

« Il mio tempo, la mia poca salute che ancor mi rimane, tutto di me appartiene alla patria; ma per la responsabilità è altra cosa.

« Non vi saranno che questioni di particolari. Il Comitato prenderà gravi risoluzioni. Se questo Comitato fosse stato eletto, non scelto, vi avrei preso parte senza esitare ed avrei voluto che tutte le opinioni vi fossero rappresentate.

« Per le parole da me pronunziate mi si è potuto credere formalmente compromesso.

« Ma io chiedo l'appoggio della Camera (*Sì! Sì!*). » Thiers scende dalla tribuna fra gli applausi generali.

Intanto qualche grave misura venne già presa. Oggi o domani i ministri si suddivideranno nelle principali città della Francia allo scopo di organizzare la difesa nazionale.

Sei membri del Comitato di difesa seggono in permanenza.

Tutti i giornali confermano che l'aspetto di Parigi è calmo, coraggioso, nobilissimo.

Il Principe reale di Prussia ha dormito una notte a Châlons.

L'atto di A. Thiers verrà giudicato come un rifiuto di obbedienza, una sfida all'Impero.

Il decreto che lo eleggeva membro del Comitato di difesa era in nome dell'Imperatrice: egli non accettò che il mandato dei rappresentanti nazionali.

Ah! *le petit vieux prussien* è ancor più liberale del centomila E. de Girardin che ogni giorno polverizzano reggimenti interi di tedeschi.

Scrivono da Berlino:

« I giornali francesi hanno annunziato che il cholèra sarebbe scoppiato negli eserciti tedeschi. Il fatto è officialmente smentito. Lo stato di salute dell'esercito è soddisfacentissimo. »

Phalsbourg resiste eroicamente.

La piccola fortezza resiste oggi nel 1870 come resistè nel 1815. L'eroica difesa di questa città tradizionale pel coraggio de' suoi cittadini, sarà uno dei più gloriosi episodi di questa guerra.

Il *Journal des débats* scrive oggi un assennato articolo sullo spirito contagioso di diffidenza da cui sono invase le città e le campagne francesi.

Ad ogni istante si arrestano come spie di Bismark e di re Guglielmo cittadini onesti e sinceri patrioti.

Il male ha preso tremende proporzioni, e tutti gli onesti ne sono atterriti.

DAI GIORNALI TEDESCHI.

Da una corrispondenza da Pont-à-Mousson alla *Neue Freie Presse*, togliamo il seguente brano, che dà una idea delle masse di truppa impegnate nella battaglia del 18:

Tra i feriti trovai *fortemente* rappresentati i reggimenti N. 2, 3, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 33, 35, 36, 40, 42, 43, 44, 46, 49, 52, 54, 55, 56, 57, 60, 64, 67, 69, 72, 74, 76, 77, 78, 79, 85, 91, 105 e 107. Del reggimento 52 dopo la battaglia comparve all'appello il primo battaglione con 84 soldati in luogo di 1000. Varii altri reggimenti, che entrarono in combattimento fino dal principio e non furono sostituiti, sicchè dovettero rimanere al fuoco tutto il giorno, furono affatto distrutti.

Della cavalleria il 7° reggimento di corazzieri ebbe le perdite più gravi. Così il 5° squadrone di esso fu ridotto a 24 uomini (da 175) e dopo la battaglia 3 squadroni dovettero essere fusi in uno.

Su tutta la linea ferroviaria Bingerbrück-Courcelles regna una confusione incredibile. Tutto va di qua e di là, e manca una mano direttrice. Non fu provveduto perchè gli eserciti ricevano le loro vettovaglie, nè fu presa alcuna misura per rendere possibile il rapido trasporto di queste migliaia di feriti. Così sulla linea Bingerbrück-Saarbrücken, a Saint-Wendel, Ottweiler ed in Neunkirchen giacciono centinaia di vagoni carichi del più bel pane, di prosciutto che irrancidisce, e di buoi che muoiono di fame nei vagoni, mentre le truppe in campo mancano per la massima parte di tutto, persino dei più necessari elementi.

Invece di trasportare rapidamente in un solo tratto i feriti dal campo di battaglia al luogo di loro destinazione, essi vengono portati di stazione in stazione, caricati e scaricati più volte, e non di rado sono lasciati giacere per tutta una notte sulla paglia all'aria aperta.

Veramente io non avrei creduto che in Prussia, dove nelle cose militari tutto va come un orologio, fosse possibile tanta irregolarità nell'approvigionamento dell'esercito e nel trasporto dei feriti.

Stoccarda, 24 *agosto*. — Notizie dall'esercito annunziano che le truppe dovettero riposare alcuni giorni prima di riprendere le operazioni; a fine di completare i loro quadri, ed a motivo della loro stanchezza e delle pioggie. Il maggiore Friess, ritornato oggi dall'esercito e testimonio oculare della battaglia del 18, dice che nessuna battaglia può equipararsi a quella per terribile spargimento di sangue. I Francesi avrebbero fatto prodigi. L'esercito prussiano era doppio di numero del nemico, ma tuttavia non potè riuscire, ad onta che fosse diretto bene e si contenesse egregiamente; solo quando i Francesi furono girati in una delle loro ali, la sorte delle armi propendette per i Prussiani, ma anche allora i Francesi fecero cose straordinarie.

Verso Metz non sarebbe stata respinta che una piccola parte dei Francesi; le altre truppe, così sostiene Friess, hanno proseguito senza alcun impedimento la loro ritirata. Sul campo di battaglia presso Gravelotte, ove le truppe stavano in masse serrate, i morti ed i feriti erano ammucchiati a centinaia, sicchè non si potè pensare a muoverli se non nel giorno seguente; molti feriti che passarono la notte sui campi, morirono colà. L'esercito prussiano bivaccò sul campo di battaglia e nei dintorni. Dopo la battaglia fu tenuto un Consiglio di guerra. La perdita oltrepassa i 50 mila. (*Politik*.)

Berlino, 25. — Il sotto-segretario di Stato Thile dichiarò all'ambasciatore inglese che dirigerà una nota al Gabinetto britannico relativamente alla vendita di armi fatta al Governo francese. L'ambasciatore prese notizia di tale comunicazione. (*FF. ted.*).

Berlino, 26. — Annunziano da Pont-à-Mousson in data del 22:

Una quantità di piccole stazioni telegrafiche in Germania saranno provvisoriamente soppresse, perchè al campo, nelle parti conquistate dalla Francia, abbisognano circa cento uffizi telegrafici, che ivi sono più necessari che in patria. S'intende che, cessata la guerra, quelle stazioni si riapriranno. (*Presse di V.*).

— Non è confermata la notizia della destituzione del generale Steinmetz.

Il quartiere generale del Re di Prussia si trova a Vaucouleurs.

Il maggiore di Rhader marito della cantante Lucca soccombette alle sue ferite.

— La *Kreuzzeitung* scrive: Gli uomini politici d'Europa a poco a poco si avvezzeranno a persuadersi che il popolo tedesco questa volta segue il suo istinto, cerca nella regolazione dei confini la garanzia contro i perpetui eccessi della Francia, e vuol distruggere dalle radici la voglia dei francesi per le sponde del Reno.

Brema, 21. — Il bastimento a tre alberi del Lloyd germanico settentrionale *Schwalbe*, con a bordo l'ammiraglio-aiutante principe d'Assia, si recò presso la flotta francese in Helgoland, recando dispacci che annunciano immediate rappresaglie sull'occupato territorio francese per il bombardamento di piazze marittime aperte.

Stettino, 22 *agosto*. — La comparsa della flotta francese nel mar Baltico si limita, anche dopo avvenuta la dichiarazione del blocco, unicamente a corse di ricognizione, giacchè finora in nessun porto il blocco divenne effettivo. Anche in Swinemünde entrarono in questi giorni senza ostacolo parecchi bastimenti. In tali circostanze non potè venir soddisfatta la curiosità dei circa 250 viaggiatori, i quali con treno straordinario da Berlino avevano fatto ieri una gita a Swinemünde. La flotta francese non fu visibile. (*N. Stett. Zeit.*).

La scorsa notte il treno internazionale proveniente da Susa giunse in ritardo di 2 ore 1/2 circa, per la grande affluenza di viaggiatori francesi.

CRONACA NERA.

La cattiva serata che fu mai quella di ieri! Il vino deve essere ad un gran buon mercato! Gli ubbriachi erano a vere squadre: si vedeano camminar a zig-zag per le vie, urtar nei tranquilli passeggieri, minacciare, cantar canzonaccie, parlare di coltelli e spesse volte servirsene sanguinosamente.

Siamo giunti ad un punto insopportabile: il coltello è l'arma abituale dei nostri operai. Ragazzacci sui quindici anni maneggiano quest'arma degli assassini con una facilità mai più vista. È necessario porre le spalle al muro, prendere vere e serie decisioni.

I regolamenti di Pubblica Sicurezza non sono tali da guarentir a sufficienza i cittadini contro la ferocia dei piccoli malfattori. La vera polizia deve essere esercitata dai direttori e dai padroni di fabbriche, di laboratori, dai padri di famiglia.

Il padrone che non ignora come molti de' suoi lavoranti posseggano coltelli micidiali, li minaccino di congedo se non depongono quest'arma che disonora chi la porta.

Una volta si segnava a dito con sentimento d'orrore l'operaio che era munito del coltello, oggi si possono contar sulle dita quelli che ne sono privi.

Ecco i bei fatti di ieri.

Ieri sera verso le 9 una brigata avvinazzata composta d'una diecina d'individui si recò in una cantina sita nella casa Weber sul corso Principe Umberto. Dopo aver bevuto negarono pagar lo scotto, insultarono il padrone, ruppero i vetri della bottega e protestando quello pel danno toccato ricevette tre gravissimi colpi di coltello.

Uscì dalla casa il portinaio e rimproverò gli assassini; n'ebbe in risposta una tale coltellata da rimaner cadavere sull'istante.

Il sangue ubbriaca!

Un muratore accorso alle grida dei trafitti, fu pure alla sua volta ferito gravissimamente al ventre con un colpo di stile.

Si dice che tre dei feritori siano già stati arrestati.

Seguitiamo la triste cronaca.

— F.... Lorenzo, d'anni 35, sorpreso la scorsa notte a rubare del ferro nelle vicinanze del magazzino d'armamento della ferrovia a Porta Susa, fu arrestato dalle guardie di P. S. e tradotto nelle carceri della questura.

— Ieri sera verso le 11 1/2 in via del Soccorso, L.... Domenico, d'anni 30, maniscalco, venuto a parole per futili motivi coi fratelli M..... Leopoldo, d'anni 22, e Antonio, d'anni 2 , riceveva da questi due ferite di coltello alla coscia ed all'inguine sinistro, per le quali dovette essere tosto ricoverato all'ospedale di S. Giovanni.

— Alle 2 questa notte, in via Bertola, R... Gio., d'anni 29, assalito da uno sconosciuto, riceveva due ferite nella schiena guaribili in 1 giorni.

— Ieri gli arrestati furono 20 compresi 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *agosto* (ore 10 sera).

Un bollettino del sotto-prefetto di Verdun annuncia che il 25 questa città fu attaccata da 10,000 prussiani sotto il comando del principe di Sassonia. L'attacco venne vivamente respinto.

Berlino, 27 *agosto*, ore 10,40 (sera).

Ufficiale. — Bar le Duc, 26, dopo mezzodì. — La fortezza di Vitry ha capitolato ieri mattina. Abbiamo trovato 16 cannoni e 2 battaglioni della guardia mobile che fu dispersa dalla nostra cavalleria. Facemmo prigionieri 17 ufficiali e 850 soldati. Le nostre perdite sono: un maggiore gravemente ferito ed alcuni soldati feriti.

Parigi, 28 *agosto*.

Il Ministero dell'interno comunica sotto riserva: Sembra che il movimento delle truppe prussiane sull'Aube siasi arrestato e ripieghino verso Saint-Dizier. Il nemico venne segnalato alle porte di Reims. Colonne prussiane con materiale arrivano per Luneville e Bayon.

Parigi, 28 *agosto*.

Il ministro dell'interno comunicò sotto riserva: Sembra che le forze prussiane che sotto gli ordini del Principe Reale occuparono Châlons, siansi dirette sopra Suippes. I Prussiani sparsi nel dipartimento dell'Aube abbandonarono gli accampamenti e marciano sopra Sommery.

Circa 25 mila prussiani con convogli passarono per Joinville diretti verso Vassy e Montier. Il nemico avanzasi verso Rethel e Vouziers per Monthois, Grandpré, Croix au Bois.

Metz, 28 *agosto*.

Il Re di Prussia destituì Steinmetz in causa delle grandi perdite subite dalla sua armata.

Non avendo alcun generale acconsentito di rimpiazzarlo, l'armata di Steinmetz venne fusa in quella del Principe reale.

Parigi, 2' *agosto*.

Un telegramma dalla frontiera belga fa supporre che i Prussiani non intendono continuare la loro marcia sopra Parigi se prima non danno battaglia a Mac-Mahon.

Parigi, 29 *agosto*.

Un proclama di Trochu, in data 28, ordina a tutti gli individui appartenenti alle nazionalità colle quali la Francia trovasi in guerra, di uscire dal dipartimento della Senna fra tre giorni, di lasciare la Francia o di ritirarsi nei dipartimenti della Loira. I contravventori saranno consegnati ai tribunali militari.

Il totale delle sottoscrizioni al prestito ascende a 807,307,000, con un eccedente di 2,307,000.

Un avviso municipale invita gli abitanti a fare provviste alimentarie per l'assedio; invita pure le persone che non sono in istato di far fronte al nemico, di lasciare Parigi.

FATTI DIVERSI

Traffico del Canale di Suez. — L'*Economist* di Londra pubblica i seguenti ragguagli intorno al traffico del Canale di Suez fino al 30 giugno:

Passarono pel Canale 383 navi, ma deducendone 130 che lo percorsero durante i quattro giorni d'inaugurazione, rimangono 253 quelle che passarono e pagarono i diritti per 195,428 tonnellate.

Questo tonnellaggio si divide per nazionalità come segue:

Inglesi	navi	153	tonnellate	134,716
Francesi	»	35	»	33,804
Egiziani	»	19	»	12,760
Austriaci	»	9	»	5,848
Italiani	»	7	»	3,717
Turchi	»	4	»	2,548
Spagnuoli	»	3	»	759
Russi	»	1	»	480
Indiani	»	1	»	686
Cinesi	»	1	»	87
Totale	navi	233	tonnellate	195,428

Oltre questi, vi navigarono piccoli bastimenti formanti in tutto 6,498 tonnellate, cosicchè i diritti pagati furono per un totale di tonnell. 201,926.

CORRADO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CASALE

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu animato e quasi tutti i prezzi furono in ribasso.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 22 al 26 agosto.

Frumento 1.a	per ogni ettolitro	L. 21 50
Id. 2.a	»	» 20 75
Segala	»	» 15 85
Avena	»	» 14 25
Riso 1.a qual.	»	» 31 —
Idem 2.a id.	»	» 25 50
Meliga 1.a qual.	»	» 11 50
Idem 2.a id.	»	» 11 10

100 quint.	Legna forte	da L. 4 —	a 3 60
100 »	Fieno	da » 10 20	a 8 —
81 »	Paglia	da » 5 50	a 4 50

il quintale.

110 ett. Vino per ettolitro da L. 40 a 30.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

27 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato e tutti i prezzi subirono un lieve ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

112 ettol.	Frumento	da L. 23 04	a 21 74
57 »	Segala	da » 15 88	a 14 79
65 »	Meliga	da » 11 05	a 10 43

l'ettolitro.

340 mir. Patate	da L. 0 80	a 0 60

il miriagramma.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del nostro mercato continua incerta e difficile, nè si arresterà finchè la guerra non sia finita.

Da qualche giorno però si è notato una viva ripresa nelle contrattazioni, ciò che non succedeva nelle scorse settimane, e i venditori che si dispongono a concedere facilitazioni possono trovare acquisitori.

Giunsero da Londra e dalla Svizzera in questi giorni alcune domande, ma i prezzi sono esigui.

Il nostro listino ha segnato:

Organzino	21/23	Piemonte	L. 112
»	22/24	»	» 112
»	26/28	»	» 112
»	21/23	Altre Prov.	» 108

In cascami completa nullità d'affari.

Da Milano e da Lione le stesse notizie di nullità d'affari. Tutti gli animi sono preoccupati dagli attuali avvenimenti. La condizione di quest'ultima piazza è assai limitata nel numero delle balle presentate.

BORSA DI PARIGI — 27 agosto 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente.*	
Consolidati Inglesi	L.	91 6/8	91 4/8
Id. 3 0/0 Francese	»	60 60	58 75
Id. 5 0/0 Italiano	»	49 —	48 —
Az. Cred. Mob. Francese	»	130 —	130 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	387 —	382 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	— —	— —
Oro	»	3/4 0/0	3/4 0/0

Strade ferrate Romane. — La Società volendo procedere all'accollo per la fornitura di chilogrammi 111,000 olio d'uliva, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le offerte dovranno essere dirette alla Direzione Generale in Firenze.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

29 agosto 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 53 25 10 10 20 25 (53 20) 53 50 53 40 (53 45) in liq. 53 10 pel 31 agosto.

Corso legale 53 23 1/2.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 641 635 637.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 164 25 164 164 25 164 164 161 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 423 50 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 326 50 in liq. 327 326 75 pel 31 agosto.

Pezze d'oro da L. 20, 21 75 a 21 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 29 agosto

Rendita, corso legale ribasso cent. 70 1/2 sulla borsa precedente.

All'approssimarsi della fine del mese, il mercato di Parigi è in preda a dei movimenti febbrili, giustificati soltanto dalla gravità della situazione politica. Il ribasso pertanto di sabato scorso nulla ha di straordinario, essendo esuberantemente giustificato sia dall'elevatezza dei *riporti* a carico dei compratori, sia dai timori che desta ognor più l'avanzarsi del nemico verso Parigi.

Se dunque abbiamo veduto negli scorsi giorni l'italiano nostro in ripresa, non illudiamoci credendo alle buone disposizioni dei Parigini a nostro riguardo, ma bensì confessiamo che solo le *nostre* compre furono quelle che sostennero i prezzi e decisero l'aumento.

L'odierno nostro mercato si presentò discretamente indeciso: venditori e compratori erano assai restii, gli uni volendo troppo e gli altri offrendo troppo poco. Si finì però per intendersi, e la rendita venne contrattata sulle lire 53 20 a 53 15.

In altri valori le offerte erano piuttosto numerose ai seguenti prezzi:

Banca nazionale 2260, 2230.
Prestito nazionale 83, 82 75.
Beni Eccles. 76, 75 75.
Obbl. Merid. 170, 169.
Banco Sconto 165 50.
Obbl. Canali Cavour 330, 328.
Oro da 21 75 a 21 82.
Chiusura ambigua.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *La famiglia dell'ubbriacone.*

LEZIONI

di **Matematica** e di **Fisico-Chimica** — Istituto **LEVI**, via S. Tommaso, N. 10. 45-E

Locazione di stabili

Alle ore 11 antim. del 17 settembre, in Torino nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, si esporrà all'asta pubblica sul prezzo offerto di annue L. 4400 la locazione per un dodicennio a cominciare dall'11 novembre 1871 della cascina *Fraschetto*, posta sui territori di Cercenasco e Virle, della superficie complessiva di ettare 30, 51, 17, pari a giornate 80, 07, 8.

I capitoli sono visibili dalle ore 10 antim. alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo in Torino nel predetto ufficio dell'Economato, ed in Vigone presso il R. Subeconomo sig. D. Rosso. 3519

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Vendonsi pure con facilitazione le Obbligazioni al Prestito Bevilacqua La Masa.

Presso li *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina, Torino. 3415

I° Premio L. 500,000

1ª Estrazione 31 agosto 1870.

Obbligazioni del Prestito della **Duchessa di Bevilacqua La Masa a L. 9.**

Presso **G. Camandona**, cambia-valute, via Nuova, N. 35, Torino. 3413

Presso **J. FUBINI, cambista,**

via S. Teresa, N. 8

si vendono Vaglia del Prestito Nazionale per concorrere alla prima estrazione del 15 settembre a L. 1 50; si accordano facilitazioni a chi ne prende dieci o più — 1° premio lire 100,000.

Si vendono obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 9 — vaglia e titoli interinali delle obbligazioni della città di Milano prima e seconda emissione. 3474

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 settembre 1870

Vendita di **vaglia** per concorrere a tutti i premi a lire 1 50, presso **E. Fubini e C.** — via Finanze, N. 11, Torino. 3497

Vendita Volontaria 3405

di casa in Torino, *via Monte di Pietà, N. 13,* del reddito di lire 4500.

Il 15 settembre prossimo alle ore 10 del mattino, il notaio avv. Gio. Sigaorotti procederà nel suo studio, via Stampatori, N. 6, alla vendita della suddetta casa col mezzo d'incanto, sul prezzo di L. 50 mila, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando, in data 10 agosto 1870.

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 30 agosto, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti in argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., depositati nel mese di gennaio scorso. 3495

IMPAREGGIABILE

ETERE

delle 100 BIBITE

MENTA

ed altri VARIATI PROFUMI

Con successo approvato.

Bibita igienica, digestiva, disetante ed economica d'esclusiva vendita in Torino dal fabbricante dell'antica confetteria **G. B. SACCO**, via Barbaroux, 1; le boccette sono di grammi 60 a L. 1 50. 2538

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

3444 AUMENTO DI SESTO

Nanti del tribunale civile di Savona e nel giudizio di espropriazione promosso da Cecchi Lucinda contro Rodino Ferdinando fu Luigi e Maria, moglie di Pietro Satragno, Zunino Giuseppe e litisconsorti, sotto la data del 20 agosto 1870, si vendevano ai pubblici incanti i seguenti lotti, di cui furono dichiarati compratori gl'individui di cui infra, cioè:

Il lotto primo, per L. 610, al procuratore Antonio Zanelli, a nome da dichiararsi.

Il lotto secondo, per L. 410, a Satragno Pietro.

Il lotto terzo, per L. 760, a Vernetti Giovanni.

Il lotto quarto, per L. 380, al procuratore Giovanni Battista Garibaldi, a nome da dichiararsi.

Il lotto quinto, per L. 1980, pure al detto procuratore Garibaldi, a nome da dichiararsi.

Il lotto sesto, per L. 270, a Ferrando Valentino.

Il lotto settimo, per L. 160, al procuratore Lorenzo Oddera, a nome da dichiararsi.

Il lotto ottavo, per L. 510, allo stesso procuratore Oddera, a nome da dichiararsi.

Il lotto nono, per L. 1650, a Pongiglione Carlo.

Il lotto decimo, per L. 1810, a Vernetti Giovanni.

Il lotto undecimo, per L. 5000, al notaio Giovanni Pisano.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il quattro settembre venturo.

Indicazione dei beni immobili venduti, situati a Rocchetta-Cairo.

Lotto 1°. Num. 1. Corpo di casa di più membri nel recinto di Rocchetta-Cairo. 2. Casa composta di stalla o portico e fenile in detto recinto. 3. Zerbido, regione Castellaro.

Lotto 2°. Num. 1. Casa di più membri nel recinto di Rocchetta-Cairo. 2. Orto, zerbido, bosco domestico e chiaggio. 3. Orto, regione Castellaro.

Lotto 3°. Num. 1. Terra campiva, regione Mortizzo. 2. Piccola terra lavorativa, stessa regione. 3. Piccola terra lavorativa stessa regione. 4. Terra lavorativa, regione Passavino. 5. Orto, zerbido, con gelsi entro.

Lotto 4°. Num. 1. Campo, regione Mortizzo. 2. Terra vignata e fascia con due filari. 3. Terra vignata coltiva, chiaggiva, regione Sassoro. 4. Terra, zerbida con riviera a lato.

Lotto 5°. Num. 1. Bosco e chiaggio; regione Soria Laiasso. 2. Campo, regione Prato Vecchio.

Lotto 6°. Num. 1. Campo e prato, regione Ladonia. 2. Campo, regione Passavino. 3. Bosco, regione Acquafredda.

Lotto 7°. Terreno coltivo ed orto, regione Chiosa.

Lotto 8°. Campo con gelsi, regione Mortizzo.

Lotto 9°. Pezzo di terra vignata, coltiva, prativa in parte e chiaggiva con casa rustica, entrostante denominata Valentino, situato nel territorio di Cairo-Montenotte.

Lotto 10°. In territorio di Cairo-Montenotte.

Terra boschiva, chiaggiva, prativa e coltiva con casa rustica e seccatoio, regione Loppa.

Lotto 11°. Sul territorio di Saliceto (Mondovì).

Num. 1. Corpo di cascina, regione Prato dei Valli, composta di campi, prati, chiaggi e zerbidi con casa colonica. 2. Prato con alberi di castagni, regione Giordano, e prati dei Valli o Pagliardino. 3. Zerbido e prato, regione Giardino e prato dei Valli. 4. Bosco ceduo, regione Prescritta.

Savona, 22 agosto 1870.

N. Celasco caus.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Instante il signor Truffo Michele da Torino, in odio di Bonicato Maria, moglie a Castagnero Michele, residente in San Francesco al Campo, con sentenza di questo tribunale civile 16 luglio 1869, fu autorizzata la subastazione dei di lei stabili infra indicati, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno desti venduti, commessane la relativa istruzione al signor giudice Olivieri, con ordine ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale suddetto le loro motivate domande di collocazione, coi documenti giustificativi, fra giorni 30 prossimi alla notificanza del bando.

Lotto 1. Fabbricato, corte ed orto, simultenenti in territorio di San Francesco al Campo, regione Scaronzone, sezione F, coi numeri di mappa 241, 242, 243, 244 e 245.

Lotto 2. Vigna e vallone ivi, regione Madonna, sezione H, coi numeri 277, 298, 299, 300, 306, 317.

Lotto 3. Vigna e prato ivi, stessa regione e sezione coi numeri 419, 427.

La vendita di tali beni avrà luogo al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale 10 corrente mese, autentico Favarino, all'udienza che sarà tenuta dal detto tribunale, alle ore 10 antimeridiane del 4 prossimo ottobre.

Torino, 20 agosto 1870.

3487 Ferreri proc. Bonicco.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONI

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacia del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 155. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone*). 28-N

CURA COLL'UVA. Chi vuol approfittare di questo nuovo metodo di cura adottato con eccellenti risultati in Svizzera ed in Germania, si rechi sui ridenti colli del Monferrato, allo **Stabilimento Curella**, presso Ottiglio di Casale, e non avrà che a lodare il diligentissimo servizio sorvegliato dal proprietario sig. Barberis Giuseppe, che dà prove di possedere anche un cuore eccellente. Le malattie che cedono in tutto od in parte sotto la cura dell'uva sono specialmente gl'ingorghi addominali con ingrossamento del fegato o della milza, la melanconia, le emorroidi esterne od interne, i catarri della vescica, la renella, le bronchiti lente.

Il dottore Hepin, di Metz, ci dice (*) che nella renella e nella gotta la *cura coll'uva* uguaglia le acque di Vichy, di Téplitz, di Contrexéville, e che per i suoi effetti lassativi, purgativi, surroga le acque di Carlsbad, di Marienbad, di Kissingen. Coloro cui ripugna o fu insufficiente l'uso delle acque minerali approfittino di questo semplice e piacevole metodo di cura chè il tempo delle vendemmie si avvicina a grandi passi. Il nostro egregio dottore Schivardi nella sua *Guida alle acque*, ecc., ci dice che la cura deve durare da 4 a 6 settimane; mettetela alla prova, e se quindici giorni fossero sufficienti a quelli che non possono disporre di un tempo più lungo, renderemo informato il sullodato dottore della superiorità della nostra cura in confronto di quella della Svizzera.

(*) *De la Cure aux Raisins*, Paris, 1865.

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 8 50 al quintale. 40-L

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del regno.

DEPOSITO E FABBRICA

POMPE a SURBA

Pompe aspiranti e prementi, pompe a mano portatili

MOBILI FERRO PER GIARDINI

Panche, sedie, tavole ed ornati.

1836 **Via di Po, N. 37, antico negozio G. BARBIE.**

Torino Tip. CARLO FAVALE e C. e presso i principali Librai.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il 2° è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Questi due volumi complessivamente comprendono 2,000 pagine, in carattere minuto e nitidissimo.

Si vendono pure legati al prezzo di L. 12.

Questo Vocabolario è il migliore di quanti si adoperino per le Scuole. — Valgano i seguenti due brevi esempi per dimostrare l'ordine la chiarezza, e la ricchezza di questo ottimo libro:

INTERPORRE. —1— Porre una cosa tra due altre: *Interponere*, a. 3. *interjicere*, a. 3. Cic. *interserere*, a. 3. Ovid. —2— n. pass. Porsi tra due cose: *Intercedere*, n. 3. Plin. *intervenire*, n. 4. Cod. —3— Mettersi, o entrar di mezzo, fare ostacolo, opporsi: *Intercedere*, n. 3. *obstare*, n. 1. *obsistere*, n. 3. *interpellare*, a. 1. *se interponere*, a. 3. Cic. *intervenire*, n. 4. Svet. —4— Entrar di mezzo, intervenire come mediatore: *Se interponere*, a. 3. Cic. *intervenire*, n. 4. Cod. —5— Parlandosi di Tempo, vale Passare, scorrere: *Intercedere*, n. 3. Cic. *Intercurrere*, n. 3. Liv.

Interporre tempo, vale Indugiare: *moram inferre*, Ces. *moram interjicere*, Tac. *tempus ducere*. Cic. Interporre difficoltà, vale Allegarle recarle in mezzo: *difficultatem afferre*. Cic. Interporre la sua autorità: *auctoritatem interponere, opponere*. Cic. Interporre dimore: *causas innectere morandi*. Virg. Interporsi a far far pace: *medium se se paci offerre*. Virg.

LEZIONE. —1— Il leggere: *Lectio, onis*, f. Cic. —2— L'istruzione che deriva dal leggere: *Eruditio, onis*, f. *doctrina*, *æ*. f. Cic. —3— Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta: *Acroasis*, is, f. Suet. *prælectio, onis*. f. Quint. —4— Quella istruzione qualunque che si dà ad uno, affinchè si sappia governare in checchessia: *Admonitio, onis*, f. *monitum*, i, n. Cic. —5— Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino: *Lectio, onis*. f. *r*. *e*. —6— Quello che sta scritto in tale, o tal modo, e testo che altri legge e consulta: *Lectio, onis*. f. Cod. —7— Elezione: *Lectio, onis*. f. *electio, onis*, f. *selectio, onis*, f. Cic.

Far lezione, Tener scuola: *acroasin facere*. Vitr. Andar alla lezione d'alcuno: *aliquem audire*. Cic. Frequentare le lezioni: *dare audiciones*. Gell. Imparare la lezione: *dictatum discere, prædiscere*. Cic. Recitare la lezione: *dictatum reddere*. Cic. Pigliare un buona lezione da qualche danno: *ab incommodum prodisciplina*. Cic.

CITAZIONE ALL'ESTERO

a senso dell'art. 142 cod. proc. civ.

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'instanza di Lucia Ferrero vedova Boggio, tanto nell'interesse proprio che quale avia e tutrice delli minori suoi nipoti Cesare, Rinaldo, Giuseppina fratelli e sorella Boggio fu Giacomo Modesto, ha citato il sig. cav. Giuseppe Casana residente in Torino e li signori Crescenzia Boggio ed Antonio Chaldiol coniugi, quest'ultimo anche per prestare la sua assistenza ed autorizzazione alla sua moglie, ambi residenti a Buenos-Ayres, a comparire avanti la sullodata Corte d'appello entro il termine di giorni 10 prossimi a senso dell'art. 703 del codice procedura civile, salvo però il maggior termine per la comparizione accordato dalla legge ai coniugi Chaldiol, per ivi vedersi riparare come nulla e gravatoria la sentenza del tribunale civile di questa città in data 6 giugno scorso, ed in sua riparazione mandarsi prima ed avanti ogni cosa a procedere a regolare divisione dell'eredità del fu Giuseppe Boggio, giusta la quota stabilita nel suo testamento segreto delli 8 dicembre 1838, rogato Cassio, e ciò in contraddittorio di tutte le parti interessate alla successione medesima, con protesta dei danni e spese.

Torino, 13 agosto 1870.

3364 Agostino Scaravelli usc.

3505 NOTIFICANZA

Si rende a notizia che Lucia Arnaud, moglie di Giuseppe Garnero, residente a Brondello, ammesso al gratuito patrocinio, con decreto delli 18 luglio 1870, con ricorso presentato al signor presidente del regio tribunale civile di Saluzzo fece instanza per la nomina di un perito per procedere alla stima degli stabili infra descritti, che intende far subastare a pregiudicio delli Maurizio, Filiberto, Luigia, moglie di Carlo Marini, e minore Federico padre e figli Reydet, quali eredi della rispettiva loro moglie e madre Giuseppina Scaffa, residenti il primo e l'ultimo a Pagno, il secondo a Nervi, e la terza a Biella, cioè:

1. Prato, regione Fraschetti, di are 10, centiare 66, (tavole 28), coerente a levante la strada, a giorno il Combalotto, a ponente Bellino Antonio, a notte il Combalotto.

2. Vigna e prato, regione Mongardino, Comba Barella, con casa entrostante, di ettari uno, are undici, centiare 43, (giornate 2, tavole 93), coerenti a levante gli eredi di Giovanni Bernardi, a giorno il Combalotto, a ponente Giuseppe Trucco, ed a notte la strada.

3. Bosco, regione Mongardino, di are 14, centiare 28, (tavole 37, piedi 6), coerenti a levante il Combale, a giorno e notte Domenico Trucco, ed a notte la strada.

4. Prato, regione Cornaglia e San Sebastiano di are 14, centiare 26, (tavole 37, piedi 5), coerenti a levante il torrente Bronda, a giorno e ponente Trucco Domenico, a notte la strada comunale.

Saluzzo, 26 agosto 1870.

Chiera p. c.

3369 NOTIFICANZA

Il sindaco di Sagliano-Micca notifica andar depositate nella sala comunale le carte tutte della pratica per l'espropriazione per causa di pubblica utilità circa l'allargamento della contrada principale del capo-luogo pel tratto a partire dal vicolo sedime Zerbino a quello detto di Peinello tra le case Ferraro, ed eredi Ceppo, deliberato con nuovo verbale del Consiglio Comunale 12 corrente, in surrogazione di quello già determinato con altro precedente verbale 21 passato giugno, insieme al piano e relazione riferentesi dal signor ingegnere Faccio, stante l'opposizione fatta al progetto del geometra Boffa 21 pur passato giugno, e che detta pratica resterà ostensibile per giorni quindici consecutivi affinchè chiunque possa fare quelle osservazioni che credesse opportune nel privato e pubblico interesse.

Dalla Casa comunale, 14 agosto 1870.

Il Sindaco

Gerodetti Gio. Maria.

ESTRATTO D'ATTO DI SOCIETÀ

Per atto 16 febbraio 1870, stipulato in Birmingham, venne stabilita una società inglese a responsabilità limitata (limited), all'oggetto di utilizzare e profittare della foresta e della miniera detta Marganai e Reingraxias, e del diritto di ricerca di zinco, piombo ed altri minerali nel territorio di Domusnovas, provincia di Iglesias, isola di Sardegna, sotto la denominazione Società a responsabilità limitata della Foresta e della Miniera di Marganai (the Marganai Forest and Mining Company limited).

I direttori od amministratori sono quattro, ed il sig. William Coldwell, uno di essi, è il rappresentante della Società in Italia tanto verso il governo che verso i privati, ed è quindi incaricato di firmare.

La società venne autorizzata a funzionare in Italia col reale decreto 22 maggio 1870.

Il capitale sociale ammonta a lire sterline 14,000, diviso in 400 azioni di lire sterline 35 caduna, nominative, ed il capitale stesso venne tutto sottoscritto e pagato.

W. Coldwell

3500 uno dei Direttori.

3510 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi, da me sottoscritto usciere venne, ad instanza dei signori Ercole Lualdi, conte Francesco Turati e Ditta Mariani e C., tutti di Milano, notificata in conformità al prescritto della legge, alla Società di Assicurazione, denominata Azienda Assicuratrice, residente in Trieste, copia di ricorso sporto alla Corte di cassazione di Torino dai suddetti richiedenti per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Milano 9 maggio 1870, nella causa vertita fra le suddette parti ad esclusione d'ignoranza.

Torino, 27 agosto 1870.

Battaglio usc.

3504 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, con sentenza in data d'oggi, emanata nel giudizio di espropriazione promosso da Segre Anselmo di Saluzzo, contro Oricunte Giuseppe, Benvenuto fu Battista e Barolo Domenico fu Giuseppe, debitori solidari, e Barolo Margherita fu Giuseppe vedova di Inaudi Angelo terza posseditrice, tutti dimoranti a Manta, ha dichiarato compratore degli stabili subastati, divisi in due lotti come infraindicati, il procedente Segre Anselmo, al prezzo il lotto primo di L. 1000, il lotto secondo di L. 150.

Lotto 1. Casa, corte ed orto situati in territorio di Manta, regione Capoluogo, sezione F, indicati in mappa coi nn. 260, 261, 262, 263 parte, 266 e 267, di are sette, centiare quarantuna.

Vigna e bosco, ivi, regione Santa Brigida, sezione A, coi nn. di mappa 338 parte, 339, 340, 343, della superficie di ettari 1, 41, 38, con piccolo caseggio entrostante.

Lotto 2. Vigna e bosco nello stesso territorio, regione Santa Brigida, sezione A, in mappa indicati coi nn. 338 parte, 344 e 345 parte, della superficie di are 37, centiare 47.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 10 settembre p. v.

Saluzzo, 26 agosto 1870.

Osasco caus.

3494 CITAZIONE

A richiesta dell'impresa di navigazione del Lago Maggiore, rappresentata dal signor Innocente Mangilli, residente a Milano, con elezione di domicilio in Torino, presso il procuratore capo e patrimoniale di S. M., cav. Giovanni Battista Dogliotti, con mio atto del 25 corrente mese, fu citata, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, la ditta Antognini e Bernasconi corrente a Magadino (Svizzera), a comparire avanti il signor pretore della sezione Monviso di Torino, all'udienza delli 15 ottobre prossimo venturo, per ivi vedersi dichiarare tenuta ad efficacemente garantire e rilevare la suddetta impresa dalla domanda di rilievo stata contro essa proposta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, in dipendenza a dimanda di indennità di L. 558 50 stata proposta dalla ditta Calandra e Romion, per merci avariate provenienti da Milhouse all'indirizzo della casa Rezzetti e Ferrua di Torino, e state consegnate ad essa impresa di navigazione dalla suddetta ditta Antognini e Bernasconi, col rifacimento di ogni danno e spesa, e con sentenza esecutoria.

Torino, 25 agosto 1870.

Riccio usc.

3499 VENDITA VOLONTARIA

all'incanto.

Nel giorno di venerdì, 9 settembre 1870, alle ore 2 pomeridiane in Biella, nello studio del notaio sottoscritto, in casa Rebora, con autorizzazione del tribunale avrà luogo il secondo incanto per la vendita dello stabile infra indicato di proprietà delle minori Adele e Felicita sorelle Caraccio, rappresentate dal padre farmacista Antonio, residente a Bioglio, dei minori Giovanni, Alessandro, Luigi, Leonice, Rosa, Giuseppa ed Elisabetta Cuniberti, rappresentati dal loro padre Pietro, residente a Biella e della Giuseppa Canepa, Felicita Delpiano, Emilia Scrivano, Modesta Robiolio e Angela sorelle Florio, con deliberamento definitivo al migliore offerente in aumento al prezzo di L. 25,333 34, e sotto la osservanza delle condizioni visibili presso lo stesso notaio.

Descrizione dello stabile.

Cascina denominata Novella, in Biella, in vicinanza dell'abitato della città, in località amena per villeggiatura alla regione Novella, consistente in casa civile con giardino cinto da muro e casa rurale con corte, campi vignati, campi aperti, prati, ripe prative e bosco, formanti un sol corpo del quantitativo di are 384. 94, pari a giornate dieci, tavole dieci, piedi quattro, in mappa alli numeri 3988, 3989, 3991, 3993, 4009 e 4713 1[2, coerenti la strada del Vandorno, il Rio Bellone e li signori fratelli Roma.

Biella, 20 agosto 1870.

Ramella Felice Bartolomeo

Notaio delegato.

VELOCIPEDE da vendere a modico prezzo. — Dirigersi dal Fiorista rimpetto al Caffè Londra, Via di Po, Torino.

Torino, Tipogr. Favale e Comp.